



MARZO 2023

Periodico di informazione sulle attività nell'istituto comprensivo I. Calvino

LA CURA DELLE PIETRE DI INCIAMPO

Un patto di collaborazione



La scuola ha da sempre il dovere della memoria. "Per non dimenticare" non è solo uno slogan. È un imperativo. Soprattutto se si parla di dittature, guerre e privazione delle libertà.

Per questo motivo, fin dal 2017, i marciapiedi di Milano si sono riempiti di pietre d'incampo, ovvero **placche di ottone** con su scritto il nome, la data e il luogo di nascita e di morte di persone che hanno dato la loro vita per la libertà durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale, quando in Italia c'era la dittatura fascista.

Le pietre d'incampo vengono poste sui marciapiedi nei pressi dei luoghi dove queste persone hanno vissuto. Spesso sono gli stessi posti in cui sono state arrestate prima di morire nei campi di concentramento o nelle caserme dopo ore di torture. Le pietre ci ricordano di ebrei, operai, insegnanti, oppositori politici non sempre riportati nei libri ma che, con il loro sacrificio, sono diventati parte del nostro passato e, di conseguenza, del presente.

A scuola studiamo la storia. La approfondiamo tutte le mattine con libri, materiali multimediali, ricerche e lavori di gruppo. Quest'anno il **nostro Istituto comprensivo** ha voluto fare un passo in più. Il Calvino, insieme ad altre scuole del **Municipio 2** come la "Si-

mona Giorgi" (ex Ciresola), il "Francesco Cappelli" (ex Giacosa), il "San Giuseppe- La Salle" e il liceo classico "Giosuè Carducci" ha siglato **un patto di collaborazione con il comune di Milano e il Comitato Pietre d'incampo**, che ha come presidente onorario la senatrice a vita Liliana Segre.

L'accordo, firmato al Memoriale della Shoah, prevede la cura delle pietre d'incampo collocate vicino ai plessi scolastici del Municipio 2. Agli studenti sarà affidata la custodia di questi piccoli luoghi di memoria e la loro valorizzazione con attività didattiche per diffonderne la conoscenza. Il nostro Istituto comprensivo si prenderà cura di una pietra d'incampo, probabilmente tra quelle che si trovano vicino la metro Zara. Non è da escludere che quelle poste tra viale Monza e via Padova vedranno la collaborazione tra varie scuole, dunque anche la nostra, del Municipio.

Alunni e docenti saranno così parte attiva della memoria. Adottare una pietra d'incampo vuol dire far nostra la storia di una persona che ha dato la vita per il futuro dell'Italia. Significa farla entrare nelle nostre aule ogni giorno. Perché è solo conoscendo il passato che ci possiamo preparare al meglio ad affrontare il futuro.

Prof.ssa Guendalina Rispoli

I REGALI DI SCATO-LINA

**Carnevale alla scuola
dell'infanzia**

È arrivato Carnevale, tutti in fermento per cercare la maschera perfetta, tra principesse e super eroi appare la nostra amica Scato-Lina che ci indica tra fili e nastri la strada per un Carnevale che sarà un'opera d'arte. Scato-Lina porta tanti regali che ci aiuteranno a preparare una splendida festa di Carnevale.

I DONI DI SCATO-LINA



TUTTI INTORNO A SCATO-LINA



TIRA IL FILO SABRY



TRA STELLE FILANTI, BALLI E TANTO DIVERTIMENTO!!!



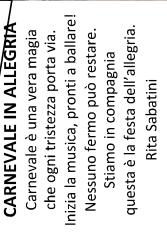
Anche le insegnanti non resistono all'energia del Carnevale e alla magia del teatro... in scena ...
"ISOTTA STREGA FARLOCCA"

ISOTTA

STREGA
PERFETTINA

REGINA LUDMILLA

VIOLETTA



CARNEVALE IN ALLEGRIA

Carnevale è una vera magia che ogni tristezza porta via. Inizia la musica, pronti a ballare! Nessuno fermo può restare. Siamo in compagnia questa è la festa dell'allegria.

Rita Sabatini



Scuola dell'infanzia • Orto, inglese e movimento



ORTO A SCUOLA

Un progetto di ampliamento della scuola dell'infanzia

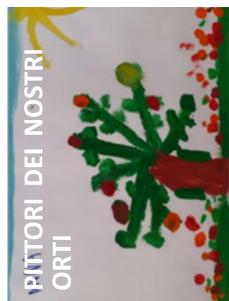
Coltivare un orto a scuola ha una funzione didattica importante che è quella di **poter comprendere il funzionamento della vita sulla Terra**. Rappresenta un'opportunità unica per osservare lo splendore della natura in tutte le sue forme: i suoi esseri viventi, le sue evoluzioni, la crescita delle piante, dei fiori e ortaggi e il cambiamento delle stagioni.

Attraverso l'esperienza diretta e il lavoro cooperativo si metterà in atto la **pedagogia del fare** che pone il bambino al centro coinvolgendolo e rendendolo partecipe attivamente. I bambini quotidianamente, a turno e in piccoli gruppi, si prendono cura dei nostri giardini e degli spazi dove sono stati costruiti dei piccoli orti.

Sotto la guida dell'insegnante Stefania, i bambini sperimentano la pulizia della terra da coltivare e del giardino delle nostre scuole, rimuovono foglie, erbe infestanti, legni e sassi. Insieme preparano il terreno, seminano, innaffiano, osservano la crescita della loro semina, per arrivare infine alla raccolta dei frutti, curati con tanto impegno durante tutto l'anno scolastico.



PITTORI DEI NOSTRI ORTI



INGLESE A SCUOLA

MANI NELL'ORTO



L'apprendimento di una lingua straniera si colloca nel quadro delle esperienze formative offerte attraverso la scelta di attività didattiche flessibili, dirette a garantire una pluralità di proposte, in vista del successo di ciascun allievo ed **in linea con le competenze europee che vedono l'alunno sempre più inserito in contesti multilingue**.

Il progetto, **proposto dall'associazione It's Simple**, vuole attivare degli itinerari formativi volti a riprodurre, rielaborare, rappresentare le

esperienze linguistiche entro contesti che siano motivanti e significativi per gli alunni.

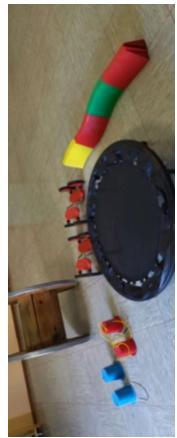
In tale quadro particolare valenza pedagogica assume il gioco nelle sue varie forme, da intendersi non come banale espediente didattico, ma come risorsa privilegiata di relazioni, sviluppo e apprendimento. **Viene proposto un percorso di scoperta e familiarizzazione con l'uso della lingua** in contesti pratici, con espressioni di tipo quotidiano **attraverso supporti musicali, multidimensionali e ludici**.

Valentia ci accoglie con entusiasmo e con grande capacità di coinvolgimento, ci accompagna, con l'aiuto di alcuni "amici fantastici", con balli, canzoni e storie, nella comprensione e nel significato delle parole in inglese, una lingua che ci fa sorridere e a volte ci lascia a bocca aperta.

LA LIBERTÀ DEL MOVIMENTO

"I bambini prendono coscienza del proprio corpo utilizzandolo, fin dalla nascita, come strumento di conoscenza di sé nel mondo. **Muoversi è il primo fattore di apprendimento**: cercare, scoprire, giocare, saltare, correre è fonte di benessere e di equilibrio psico fisico". Il bambino non gioca per imparare ma impara perché gioca.

Il progetto, proposto dall'associazione Spazio Circo di Cologno Monzese, vuole offrire ai bambini una molteplicità di stimoli e di linguaggi, non solo legati al movimento. I bambini potranno esprimersi attraverso il linguaggio verbale e non, la mimica, le emozioni, le sensazioni, la sperimentazione dei limiti legati ad esempio alla ricerca di equilibri e disequilibri, la coordinazione con i compagni. L'uso degli oggetti, sia nella forma classica o creativa, condurrà i bambini verso un percorso di crescita e consapevolezza delle proprie potenzialità rispetto al mondo che li circonda.



per gli alunni.

In tale quadro particolare valenza pedagogica assume il gioco nelle sue varie forme, da intendersi non come banale espediente didattico, ma come risorsa privilegiata di relazioni, sviluppo e apprendimento. **Viene proposto un percorso di scoperta e familiarizzazione con l'uso della lingua** in contesti pratici, con espressioni di tipo quotidiano **attraverso supporti musicali, multidimensionali e ludici**.

Valentia ci accoglie con entusiasmo e con grande capacità di coinvolgimento, ci accompagna, con l'aiuto di alcuni "amici fantastici", con balli, canzoni e storie, nella comprensione e nel significato delle parole in inglese, una lingua che ci fa sorridere e a volte ci lascia a bocca aperta.

LA LIBERTÀ DEL MOVIMENTO

"I bambini prendono coscienza del proprio corpo utilizzandolo, fin dalla nascita, come strumento di conoscenza di sé nel mondo. **Muoversi è il primo fattore di apprendimento**: cercare, scoprire, giocare, saltare, correre è fonte di benessere e di equilibrio psico fisico". Il bambino non gioca per imparare ma impara perché gioca.

Il progetto, proposto dall'associazione Spazio Circo di Cologno Monzese, vuole offrire ai bambini una molteplicità di stimoli e di linguaggi, non solo legati al movimento. I bambini potranno esprimersi attraverso il linguaggio verbale e non, la mimica, le emozioni, le sensazioni, la sperimentazione dei limiti legati ad esempio alla ricerca di equilibri e disequilibri, la coordinazione con i compagni. L'uso degli oggetti, sia nella forma classica o creativa, condurrà i bambini verso un percorso di crescita e consapevolezza delle proprie potenzialità rispetto al mondo che li circonda.

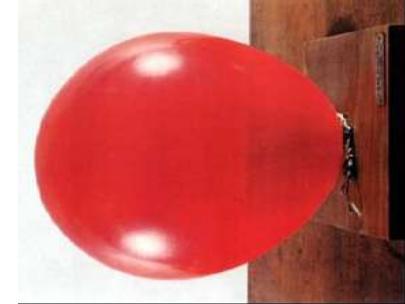


C'ERA UNA VOLTA PIERO....

La 3^aA alla scoperta dell'arte di Manzoni

Oggi è stata una giornata molto particolare, sono venute in classe nostra Asia, Giulia e Federica esperte che ci hanno parlato di Piero Manzoni. Piero Manzoni, (non Alessandro!) è stato un artista milanese che ha sorpreso il mondo con opere divertenti e molto particolari che a noi sono piaciute tanto. Studio di usare solo tempere e pennello, Piero ha trovato un nuovo modo di fare arte utilizzando materiali di diverso tipo come ovatta, sassolini, pelliccia, polistirolo e addirittura il proprio corpo.

Dopo averci raccontato la storia di Piero, Asia, Giulia e Federica ci hanno fatto riprodurre alcune delle sue opere più famose.



L'UOVO SCULTURA: con quest'opera Manzoni voleva invitare il pubblico a mangiare la sua arte! Ad ognuno di noi è stato consegnato un uovo sodo, ci hanno fatto intingere un dito nell'inchiostro colorato ed abbiamo stampato la nostra impronta digitale sull'uovo. E' stato divertente riprodurre quest'opera.



Manzoni inventò LE BASI MAGICHE: chiunque poteva salirci sopra e diventare un'opera d'arte. Ciabbiamo provato anche noi, a turno siamo saliti su un piedistallo di legno e ci siamo messi in posa diventando un'opera d'arte.



Il FIATO D'ARTISTA: sono semplici palloncini, ma all'interno imprigionato c'è il fiato di Piero e dunque.....un fiato d'artista. Anche noi abbiamo ricreato quest'opera. A ciascuno di noi è stato consegnato un palloncino da gonfiare con il nostro fiato ed un cartone tagliato per sostenerlo.



Prima di lasciarsi, le esperte della Fondazione Manzoni ci hanno regalato una busta contenente la foto della nostra opera, il certificato di autenticità ed un attestato di partecipazione.
E' stata un'esperienza molto bella. Manzoni per noi è un artista **burlone, strano, fantasioso e innovativo**. Ci ha fatto divertire ed ora siamo curiosi di vedere dal vivo le sue opere che sono esposte nei più importanti musei d'arte moderna e contemporanea del mondo e a Milano al Museo del 900.

Classe 3^aA Carnovali



Matiilde e Nina
Classe 3^aA Carnovali

CURIOSITA':
Questa è l'opera più famosa di Piero Manzoni! Creata un giorno di maggio di tanti anni fa, Asia, Giulia e Federica ci hanno raccontato di un collezionista d'arte che possedeva tre scatollette, non ha resistito alla tentazione e, malgrado valesse migliaia di euro, ne ha aperto una. E.....surpresa! Dentro non c'era assolutamente niente. Piero ci aveva preso in giro.

Però aveva fatto anche pensare, divertire, immaginare, aveva suscitato in tutti curiosità. Non è vero che Manzoni non aveva messo niente dentro alla scatola, ci aveva messo dentro una cosa importantissima, un'idea!

Che grande artista!

Matiilde e Nina

Classe 3^aA Carnovali



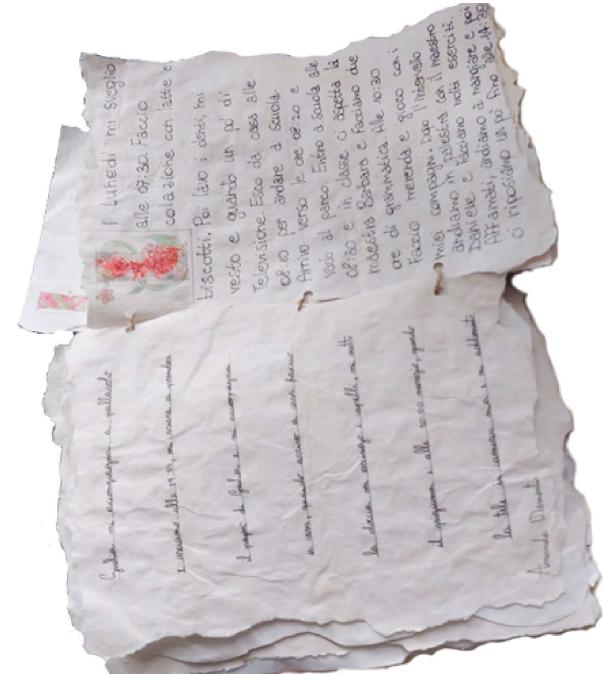
L'ARTE DI SCRIVERE A MANO

Il lavoro amanuense in classe: le pergamene di Sant'Uguccione

L'arte nella scrittura dei monaci amanuensi a scuola. Precisamente nella primaria S. Uguccione, dove un lavoro svolto nelle ore di religione ha portato un passato lontanissimo nel presente. Si tratta di un nuovo progetto scolastico? In verità no. È mattino. L'odore del caffè invade l'aula. Pennelli, bicchieri e carta da giornale riciclati coprono i banchi della 5^B. I bambini sono pronti a mettersi nei panni dei nostri **monaci e tingere i fogli con acqua e caffè**, per riprodurre le antiche **pergamene** sulle quali gli amanuensi ricoprivano i testi. Una tecnica antica. Ma il contenuto per gli alunni è attualissimo, dato che ognuno di loro doveva descrivere la sua giornata tipo. Vi starete sicuramente chiedendo: ma cosa c'entra la scrittura con i monaci? Prima di rispondere a questa domanda, vediamo chi sono questi personaggi che hanno avuto una grossa importanza in Occidente tra il V e l'VIII secolo d. C. Dopo la **difusione del cristianesimo**, in Oriente alcuni uomini di fede sentirono il bisogno di dedicare la loro vita alla preghiera e allo studio della Bibbia in solitudine e, rinunciando a tutti i loro beni materiali, decisero di vivere lontani dal mondo, nel silenzio della natura. **San Benedetto**, che in Italia era conosciuto come un illustre maestro biblico, nel 529 d.C. decise di trasformare la sua vita da eremita e solitaria a comunitaria, creando così un luogo dove accogliere gli alievi e vivere con loro lavorando

natura del capolettera. Hanno solo tre colori a disposizione: l'oro, l'argento e il rosso. Pensano alle decorazioni e abbelliscono le loro lettere con ricami vari e fiori. Poi il testo. Ogni alunno una storia da raccontare: la sua. Scrivono in corsivo con inchiostro nero ed elencano le tetteggiate della loro giornata: scuola, studio, danza, nuoto, calcio e sì, qualche partita alla Play-station di tanto in tanto prima di andare a letto. Qualche minuto prima del suono della campanella, il loro lungo faticoso ma divertente lavoro termina. Il tempo è scaduto, ma l'impegno non è ancora concluso. Ognuno continua con la foratura dei margini delle pergamene e l'incaricato del gruppo raccoglie i **manoscritti** rilegandoli con uno spago. Ne viene fuori il libro **"Nei panni di monaci amanuensi"**. Autori: gli alunni della 5^B. Una delle regole fondamentali per i benedettini era il divieto di parlare tra loro per meditare anche durante il lavoro. La sfida più grande è stata quella di rispettare il comando dell'assoluto silenzio di San Benedetto, ma è stato comunque un ottimo lavoro.

Maestra Simona Sciacca



CALZINI SPAIATI

Un esempio di didattica che sensibilizza sulla neuro diversità

Aggiornamenti, moltiplicazioni, divisioni e...calzini spaiati! No, non c'è nessun errore. **Fare didattica e allo stesso tempo sensibilizzare al tema dell'inclusione è una cosa possibile**. Un po' matematica, un po' chiedersi cos'è l'autismo e provare a rispondere. È questo quel che è accaduto nella 3^B del plesso Mattei tra il 2 e il 3 febbraio, quando si è celebrata la **Giornata dei calzini spaiati**, ricorrenza che, ogni anno in tutto il mondo, ricorda l'importanza di conoscere i disturbi come quello dello spettro autistico ed altre neuro diversità. Normalmente, in Italia, si celebra il primo venerdì del mese di febbraio, che quest'anno, è stato il 3. E, **come da tradizione, alunni ed insegnanti si sono presentati a scuola con calzini di colori diversi**.

9

Presenti a scuola con calzini di colori diversi, ma sempre **sempre diversi**, mal sbagliati; finiscono tutti in una cesta ed è così che inizia la festa. Sono come due cuori spaiati: sempre diversi, mal sbagliati; insieme non sono in sintonia, sono ben altro: sono magia.

Il calzino spaiato che emergeva nel gruppo e cercarlo. Terminato il lavoro, svoltò assieme agli insegnanti presenti in classe, è stata consegnata un'altra scheda. Questa volta non si trattava di un nuovo compito di matematica, però. Ma di una filastrocca di Giuseppe Bordi il cui titolo è proprio "Filastrocca dei calzini spaiati", quelli che, recita il testo, sono **sempre diversi, mal sbagliati**. Alcuni alunni la conoscevano e quindi, per loro, si trattava di un ripasso. Altri, invece, non l'avevano mai ascoltata prima. Scheda di matematica e filastrocca sono stati l'antibasto che ha preparato la 3^B alla giornata di venerdì 3; quella, appunto, dei calzini spaiati. Nessun alunno si è sotto. Calza bianca abbinate a calza nera, gialla con blu, verde con marrone. Non mancavano gli accostamenti più arditi, come chi si è presentato in classe con un calzino a piede destro ed uno a sinistra. Oppure tinti uniti da una parte e fantasia dall'al-



Calzini spaiati
di Giuseppe Bordi

Filastrocca dei calzini spaiati
sempre diversi, mal sbagliati;
ma l'altro per fare il paio
non si trova, questo è il guaio.
Stanno appesi nello stendino
in attesa di un nuovo destino,
finiscono tutti in una cesta
ed è così che inizia la festa.
Sono come due cuori spaiati
sempre diversi, mal sbagliati;
insieme non sono in sintonia,
sono ben altro: sono magia.



Filastrocca dei calzini spaiati
di Giuseppe Bordi

Filastrocca dei calzini spaiati
sempre diversi, mal sbagliati;
ma l'altro per fare il paio
non si trova, questo è il guaio.
Stanno appesi nello stendino
in attesa di un nuovo destino,
finiscono tutti in una cesta
ed è così che inizia la festa.
Sono come due cuori spaiati
sempre diversi, mal sbagliati;
insieme non sono in sintonia,
sono ben altro: sono magia.

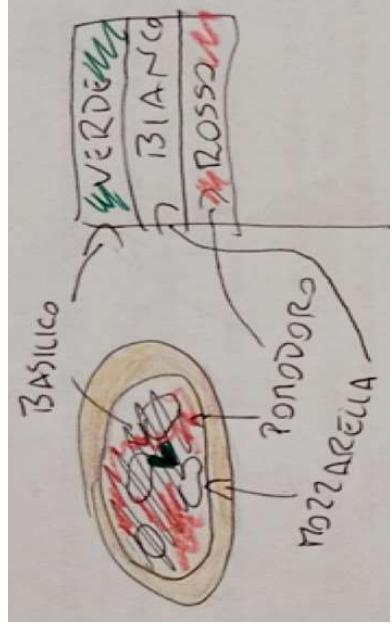
Maestro Gianluca Maggiacomo



UN GIORNO DA RAFFAELE ESPOSITO

RICETTA PER UN APPRENDIMENTO PERFETTO.
INGREDIENTI PER UN BAMBINO E UNA MAESTRA-MAESTRO:

- 250 g di curiosità e passione
 - 3,5 g di voglia
 - 100 ml di ragionamento
 - 5 g di memoria
 - 1 cucchiaino di ascolto
 - errori quanto basta
 - 1 classe di amici
 - tanta immaginazione e fantasia
 - lievitare per 5 anni, cuocere per tutta la vita e gustandola ogni giorno.
- Viva la scuola in compagnia.



Cari lettori, il giorno 1 marzo abbiamo fatto la pizza, 19 tutte diverse, alunni che diventano pizzaioli! La leggenda narra che nel 1889 Raffaele Esposito creò una ricetta in onore della regina margherita di Savoia, la **pizza crea la bandiera italiana**: infatti la pizza margherita prese il nome della regina. Le nostre pizze sono tutte diverse! Le abbiamo fatte a scuola, poi a casa le abbiamo cotte e assaggiate.

PIZZERIA CHE ALLEGRIA

Cari telespettatori, oggi è il 17 Gennaio e siamo a Napoli davanti alla "pizzeria che allegria". Abbiamo invitato alcuni cuochi di questa pizzeria. Nel nostro servizio ci hanno spiegato perché gli piace questo lavoro. "A me piace fare la pizza perché mette allegria e fa ragionare"; "per me fare la pizza è divertente e rilassante"; "mi piace sentirmi nei panni di Raffaele Esposito, il genio che ha inventato questa prelibatezza, e per questo mi piace inventare gusti nuovi"; "mi piace perché mi rende felice stare con le mani nell'impasto". Infine abbiamo intervistato anche la proprietaria: "a me piace perché mi rende allegria per questo l'ho chiamata <<pizzeria che allegria>>". Linea allo studio.

Sofia, Alessia, Matteo e Lorenzo M.

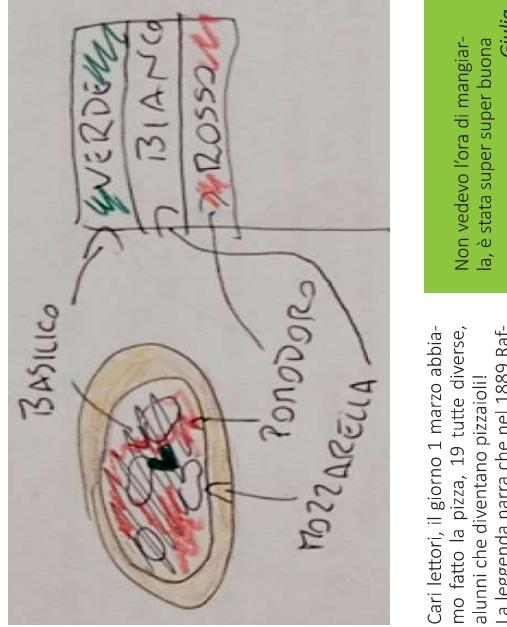
INIZIA A IMPASTARE: SI FA LA PIZZA!!!

Ciao, siamo la classe 5A Carnovali. Il giorno 1 marzo 2023 abbiamo preparato la pizza in classe. L'abbiamo fatta per vari motivi ma i tre più importanti sono:

1. abbiamo studiato la Campania e la pizza è un prodotto tipico di Napoli.
2. Abbiamo visto l'alimentazione corretta che dovrebbe avere una persona.
3. Dopo pranzo abbiamo impastato la pizza usando gli ingredienti e il materiale portato da casa.

È stato molto divertente fare la pizza, perché è stata una lezione diversa da quelle di tutti i giorni. È stato divertente fare la pizza, perché era molto buona infatti la sua esistenza è durata molto poco.

Viola, Aurora, Alessio, Diego e Davide.



LA PIZZA: UN PIATTO UNICO, SANO E COMPLETO

- È ricco di carboidrati, che forniscono energia.
- Grazie al condimento a base di mozzarella e pomodoro contiene proteine, calcio e vitamine.
- I grassi saturi, contenuti nell'olio, aiutano a diminuire il colesterolo.
- La pizza, quindi, non fa solo bene alla salute fisica, ma anche al benessere emotivo. Infatti tutti sono felici di gustare una pizza in compagnia o anche da soli. La pizza è un alimento che porta armonia e festa sulle nostre tavole.

VALORI NUTRIZIONALI E CALORIE DELLA PIZZA MARGHERITA

Una pizza di circa 220 g con pomodoro e mozzarella contiene circa 600 Kcal. 100g contengono in media:
CARBOIDRATI: 52,9 g
PROTEINE: 5,6 g
GRASSI: 5,6 g
VITAMINE: 0,57 mg
ACQUA: 36,2 g
CALORIE: 271 Kcal



CURIOSITÀ

La pizza ha origini storiche e lontane, nasce nei sobborghi di Napoli. Si tramanda che la pizza margherita deve il suo nome alla regina Margherita di Savoia dal pizzaiolo Raffaele Esposito nel giugno del 1889.

La giornata mondiale della pizza si festeggia il 17 gennaio perché è il giorno in cui si celebra sant'Antonio Abate, il santo protettore dei pizaioli e dei fornai.



LA PALLAVOLO VA A SCUOLA: LA FINALE

Nel primo quadriennio le classi terze della Frigia si sono sfidate in un torneo di pallavolo. Si sono sfidate prima le tre classi del prof. Schena e successivamente le tre classi del prof. Savoia. La finale si è svolta lunedì 23 gennaio, tra le classi 3^aE e 3^aF. La partita si è conclusa 0-2 per la 3^aF.

Foto scattata dal prof. Stefano Gismondi.



INFINITO TRASVERSEALE

Come vediamo noi le cose

Quanto è grande l'Universo? Quanto è piccolo un atomo?

Un atomo ha il raggio lungo 1Å (un Angstrom). Il raggio del Sole è lungo quasi 700.000 km. La Terra dista 150.000.000 di chilometri dal Sole. Ma cosa vuol dire, come faccio ad immaginare queste misure e distanze? Ad esempio disponendo in fila 1.000.000 di atomi di Carbonio si ottiene lo spessore di un cappello. Davvero piccolo l'atomo... infinitamente piccolo e non è nemmeno la parte più piccola della materia: l'atomo è

composto da particelle ancora più piccole.

Se misuriamo le distanze tra le stelle o usciamo dal Sistema Solare e ci occupiamo delle distanze tra galassie aggiungiamo ancora molti zero alle misure. Insomma questo Universo è davvero grande, anzi, infinitamente grande. Però noi vorremmo capire quanto siano grandi i pianeti e quanto distano tra loro e il sole. Così abbiamo cercato di costruire un modello di sistema solare in scala. Il problema è stato definire quale fosse la scala appropriata che ci permetesse di realizzare sia il Sole sia i pianeti, facendoli stare nel corridoio della scuola o nei dintorni della scuola. Abbiamo

offerto ai ragazzi e alle ragazze un esempio di come la realtà, i sogni, l'immaginazione si mescolino, i linguaggi per esprimere le stesse cose possono essere diversi ma complementari e

l'opportunità di fare qualche interessante riflessione su ciò che ci circonda. Infine è stato un bell'esercizio di classe per capire come si possano collegare diverse discipline anche in vista del colloquio orale dell'Esame di Stato.

Classe 3°C Frigia

misurato, impostato proporzioni e rapporti, calcolato, ragionato, costruito un Sole con bicchieri di plastica e usato biglie, spilli, palline. Non è stato facile giungere ad un risultato ma lo trovate in questo **padlet** che abbiamo costruito per illustrare il lavoro. Il lavoro di classe è stato contagioso e nel padlet trovate anche molto altro. Riproduzioni di quadri con ingrandimento in scala, fisionie e fusione nucleare, pannelli solari e fotovoltaici, effetto serra e cambiamenti climatici, viaggi spaziali in Inglese, misconcezioni, planetari francesi, intervista a Galileo e Tolomeo, Abramo e Ibrahim che guardano le stelle... Diverse discipline del Consiglio di classe sono state coinvolte in questo progetto. In particolare, la lettura dell'infinito ha stimolato un collegamento con il poeta "per eccellenza" Giacomo Leopardi. Leggendo la sua poesia ci siamo immagazzinati in un uomo il cui desiderio punta verso l'infinito, pur scoprendo che questo pensiero si declinerà, per lui, in un "dolce naufragio". Abbiamo così ascoltato le parole di "But I still haven't found what I'm looking for" degli U2 e con sorpresa abbiamo ritrovato anche qui un desiderio verso una felicità che possa essere piena...infinita

Il confine fra poesia antica e musica contemporanea è labile perché entrambe esprimono dimensioni proprie della vita di ciascuno.

Il percorso si snoda anche tra Arte, Scienza e Fantascienza. Dallo spazio ci siamo fatti ispirare per creare da zero dei testi di fantascienza con le rispettive copertine dei libri...buona lettura!

Con questo lavoro abbiamo offerto ai ragazzi e alle ragazze un esempio di come la realtà, i sogni, l'immaginazione si mescolino, i linguaggi per esprimere le stesse cose possono essere diversi ma complementari e l'opportunità di fare qualche interessante riflessione su ciò che ci circonda. Infine è stato un bell'esercizio di classe per capire come si possano collegare diverse discipline anche in vista del colloquio orale dell'Esame di Stato.

Classe 3°C Frigia

TINKERING E MAKING

Impariamo a usare una stampante 3D

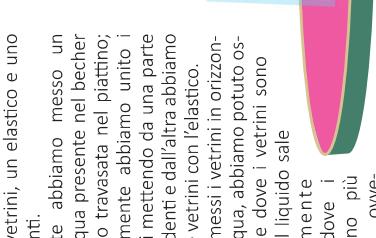
dere un pc e aprire l'app tinkercard; successivamente ci ha spiegato che cosa avremmo dovuto fare cioè **creare un monopoly e protevamo decidere noi il tema**. Io e il mio compagno, con cui mi sono messa in coppia, abbiamo deciso di creare il "monopoly della scuola". Come prima cosa abbiamo incominciato a fare le pedine sull'app. Nei giorni successivi abbiamo creato le case e gli hotel, poi gli imprevisti, le probabilità e le carte su google presentationi. Mentre si stampava il tutto abbiamo creato il tabellone, tutto personalizzato, su un

foglio di carta; abbiamo messo i prezzi di ogni casella e **pian piano che si stampavano le carte le abbiamo ritagliate**. L'ultimo giorno, dopo aver finito tutto il progetto, ci siamo divisi in 2 squadre, ogni squadra, composta da 5 persone tutte provenienti da coppie diverse, dovevamo decidere che monopoli usare dei nostri creati, dopo aver deciso, abbiamo passato l'ora a divertirci giocando al monopoly scelto e così si è concluso questo progetto.

Stephany Bosé Classe 3^A Frigia

Questa è la dimostrazione che anche le cose più complicate possono essere fatte in modo più semplice e spassoso.

Margherita Rebaudo
Classe 2^C Frigia

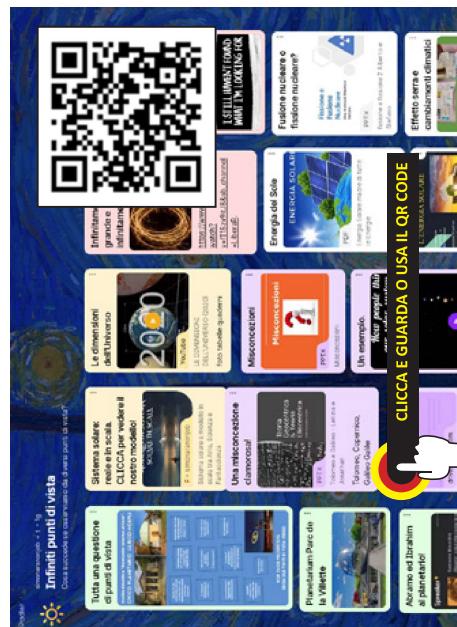


L'ACQUA SALE O SCENDE?

Scopriamo la capillarità

con la tempéra. Dopotudiché abbiamo tagliato delle strisce di carta assorbente e l'abbiamo immersa leggermente e, dopo aver osservato attentamente, abbiamo notato come l'acqua saliva piano piano per la striscia di carta assorbente. Sempre per capire e osservare la capillarità abbiamo preso: un piattino, due vetrini, un elastico e uno stuzzicadente.

Inizialmente abbiamo messo un po' dell'acqua presente nel becher e l'abbiamo travasata nel piattino; successivamente abbiamo unito i due vetrini mettendo da una parte lo stuzzicadente e dall'altra abbiammo unito i due vetrini con l'elastico. Una volta messi i vetrini in orizzontale sull'acqua, abbiamo potuto osservare che dove i vetrini sono più vicini il liquido sale maggiormente mentre, dove i vetrini sono più staccati, ovve-





DEBATE: LIBRO DIGITALE O LIBRO DE PAPEL?

Confrontarsi con punti di vista differenti



Imparare ad argomentare, esprimere la propria opinione pur rispettando e accogliendo quella altri, conoscere e approfondire la tematica, confrontarsi con punti di vista differenti dai propri, sono competenze essenziali da trasmettere ai nostri alunni. **soft skills** utili nella vita e nel lavoro futuro. Inoltre, **per imparare una lingua straniera non basta conoscere la grammatica, occorre fare esperienza quotidianaamente.**

I ragazzi della 2G hanno lavorato su una tematica oggetto di molte discussioni: meglio il libro digitale o il libro cartaceo? Dopo aver letto in classe un brano in spagnolo, usato come spunto di riflessione iniziale, gli alunni hanno proseguito le ricerche sull'argomento a casa, documentandosi sui pro e sui contro. Il giorno del debate la classe è stata divisa in due squadre, pronte a sostenere le proprie idee e a contrapporre alle affermazioni altrui. Tutti hanno partecipato attivamente, rispettando i turni di parola gestiti dalla docente mediatrice, al dibattito strutturato e stimolante.

Prof.ssa Francesca Tarantino



Scuola secondaria • Imparare divertendosi

UN RIPASSO CHE È UNO SPASSO

"Discipulus Stupor Mundi". Ricetta di Mattia Colucci (2^aC)

- 4) Rileggi il testo con la prof. e inserisci la punteggiatura. Fatto?

5) Ora che hai perfezionato il testo rileggilo bene in maniera espressiva, incisiva e ben ritmata. Mentre leggi, registra la tua voce con il telefonino. Non preoccuparti se farai qualche errore. Potrai sistemare l'audio con un altro software super carino: Audacity. Si tratta di un software gratuito super performante ... in grado di mixare, regolare, tagliare, incollare etc. tutti i suoni, le musiche e le voci del mondo. Fatto?

6) BENISSIMO!!! Se la tua traccia audio è pronta, adesso montala sul video con iMovie. Fatto?

7) Vuoi diventare un personaggio del tuo video e arricchirlo con nuovi fotogrammi che l'trappräsenten? Bene ... allora trasformati in un fumetto. Puoi utilizzare un software per telefonino che si chiama: Moment Cam. Puoi creare anche delle GIF animate se preferisci, proprio come quelle del video di Mattia. Ci sono anche un mucchio di ambientazioni, costumi ed elementi che renderanno il tuo fumetto super somigliante a te e super simpatico. Fatto? E la tua prof? Trasforma in fumetto anche la tua

INGREDIENTI

- Compagni curiosi e simpatici
- Una/un brava/o prof che ti faccia appassionare alla storia;
- Fantasia;
- Un bel PC e alcuni software: Audacity, Movie, MomentCam, MicrosoftWord, Edpuzzle e un registratore di suoni.
- Una/un brava/o prof. che ti aiuti a mettere insieme tutto il materiale per creare ... un capolavoro!!!

PROCEDIMENTO:

- 1) Cerca, su youtube, un video accattivante che racconti in maniera originale e divertente la vita di Federico II (a Mattia è piaciuto molto questo: <https://www.youtube.com/watch?v=BlyK3D1ekDo>). Fatto?
- 2) Scaricalo sul tuo PC ... o su un bel MAC come quello della prof. Il video, infatti, dovrà essere "lavorato": l'audio dovrà essere sostituito e dovranno essere inseriti nuovi fotogrammi personalizzati. Se hai un MAC puoi utilizzare un software molto carino: iMovie. Fatto?
- 3) Hai scaricato il video? Adesso, usando lo strumento di trascrizione automatica di Microsoft Word, fallo scorrere ad alto volume e trascrivi automaticamente la parte audio ... transformandola in un testo che potrà leggere e drammatisare con la tua voce ... arricchendolo con la tua creatività. Fatto?

SIR FRANCIS DRAKE

Studiare la storia con i fumetti

Studiare la storia può essere molto più coinvolgente se **letta attraverso le immagini**, seguendo il punto di vista dei protagonisti che la vivono.

O perlomeno è così per Andrea e Jasmine della 2^aE che, consigliati dalla professoressa Beacco, hanno studiato la storia di Sir Francis Drake, raccontandola come un fumetto. Avendo scoperto il programma **storyboardthat** dal precedente numero del giornalino scolastico, gli alunni si sono cimentati nello scrivere i dialoghi, a inserire via via i personaggi nelle scene e a caratterizzarli con le espressioni più adatte.



In questo modo la storia che dovevano studiare ha preso forma ed è stato molto più semplice impararla e ricordarla. Il programma permette di **inserire e adattare immagini esterne**, come la mappa che dà una visione immediata della rotta compiuta dal nostro protagonista.

Andrea e Jasmine hanno poi presentato con molta emozione il lavoro in classe; il fumetto è stato proiettato sulla LUM dove hanno ripetuto le avventure di questo iconico personaggio, legate al contesto storico del suo tempo.

Prof. Agostino Luizi

Prof.ssa Giuseppina Miceli



MATTIA ADORA ...
IMMERSERSI NELLO STUDIO!!



LABORATORIO DI CARTAPESTA

Le maschere di carnevale tra storia, cultura e divertimento

Molte erano le popolazioni arcaiche che da differenti latitudini e longitutini si servivano delle maschere per entrare in **contatto con le energie della natura** durante le ceremonie spirituali. Secondo le varie tradizioni, a scopo apotropaico, gli spiriti concedevano l'opportunità di diventarsi e fare baldoria attraverso la danza, la musica e i camuffamenti. Del resto le strane, bizzarre, grottesche maschere che popolano le vetrine di quasi tutti i musei etnografici sono la dimostrazione dell'esistenza di una spontaneità espressiva primordiale.

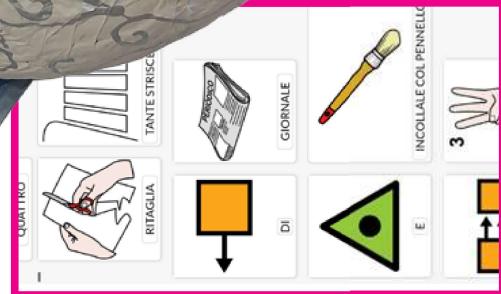
Ancora oggi tutti i popoli del mondo possiedono delle maschere nel-

Il **carnavale** è una delle feste più amate non solo dai più piccoli, ma anche dai grandi che per un giorno possono **cambiare identità**. Una vera e propria pausa per "dismettere" i propri panni e **trasformarsi consapevolmente** in personaggi storici, fantastici, televisivi, caratturali e folcloristici conosciuti nel grande schermo o nei libri. Mascherarsi alimenta **emozioni positive** che spesso hanno l'ispirazione, se pur per un breve arco di tempo, di far trovare la forza e il coraggio che c'è in ognuno sognando di avere.

La tradizione dei travestimenti ha **origini storiche** molto lontane, legate alla cultura greco-romana. Sia gli antichi greci durante i riti dionisiaci che i romani durante i saturnali avevano, infatti, l'abitudine di **mascherarsi per nascondere la propria identità**, per mantenere l'anomia - attraverso una maschera e trasgredire in piena libertà. Di nuovo nel teatro greco e in quello romano la maschera veniva usata dagli attori per **sottolineare le emozioni del personaggio che rappresentavano**.

loro bagaglio culturale, alcune con funzione rituale e altre a scopo cerimoniale. Dal punto di vista antropologico, indossando una maschera rituale l'individuo **abbandona la propria essenza umana** e si trasforma nello spirito rappresentato dalla maschera stessa.

Queste sono le premesse di un laboratorio creativo che ha impegnato alcuni alunni che su base volontaria si sono uniti ad un progetto curricolare sulla **creazione di maschere in cartapesta** nato inizialmente per la IgG. L'attività è stata contestualizzata e spiegata attraverso video, mappe concettuali, immagini e **lettura in**



sono divertiti a gonfiare prendendo le misure della loro testa. Hanno poi ricavato tante striscioline che hanno immerso in una bacinetta formata per ¾ di acqua e ¼ di colla vinilica. Hanno infine applicato le striscioline sul palloncino in tre tempi differenti, completando con le decorazioni finite limitate da un modello. Gli alunni con disabilità sono stati accompagnati in tutto l'iter da un tecnico regolato appositamente scritto da me in **linguaggio CAA**. Partendo da un semplice palloncino hanno così esplorato con maggiore attenzione il mondo che li circonda, ricco di colori, profumi e culture e hanno imparato ad attendere con pazienza un risultato preciso, aumentando i tempi d'attenzione. Durante il laboratorio gli alunni hanno inoltre potuto esprimere la loro **fantasia e immaginazione**, attivando la loro creatività e dando vita a due maschere straordinarie e uniche.



PLASTICO DANTESCO

Studiare Dante in modo originale

Noi alunni della 2B abbiamo realizzato diversi plastici riguardanti l'oltretomba dantesco. Durante le ore della professa Delle Serre ci siamo divisi in gruppi e abbiamo portato ognuno dei materiali di scarto da usare per il plastico. Abbiamo rappresentato Lucifer, con le tre teste infernali e in bocca Giuda, Bruto e Cassio - i maggiori peccatori; i gironi dell'inferno con peccatori e le rispettive punizioni; la porta del purgatorio, il monte del purgatorio e la Candide Rosa, con gli angeli, Beatrice e Dio.

Abbiamo usato das, cotone, omni lego, tempere e cartone. Alla fine di ogni ora ripuliamo tutto il disastro fatto, per alleggerire il lavoro delle collaboratrici scolastiche.

Per la **Candida Rosa** abbiamo appallottolato dei giornali e li abbiamo attaccati su un cartone per fare l'impalcatura. Poi abbiamo ricoperto tutto con della soffice ovatta bianca.

Ilosi, travolti dalla melma.

Per la **porta dell'inferno**, visto che Dante non la descrive molto accuratamente, abbiamo cercato di immaginarla usando das e tempere e ovviamente inserendo l'iconica frase: "Lasciate ogne speranza, voi che intrate".

Per noi è stato un progetto divertente e allo stesso tempo utile perché ha permesso di **studiare Dante in modo originale**, rafforzando lo spirito di classe.

Smitte Antonucci Classe 2^gB Frigia



Durante gli anni delle medie abbiamo potuto studiare i diversi generi letterari: il giallo, l'horror, il romanzo storico, il testo fantascientifico... Sono davvero tanti generi! Sono così tanti da poterci creare una **metropolitana** simile a quella di Milano, anzi no, simile a quella di New York!

Abigail Bosé Classe 3^gE Frigia

Così abbiamo deciso di creare una metropolitana dei generi letterari. Con tanto impegno e molta difficoltà abbiamo iniziato a segnare su un foglio di carta tutti i titoli **incrociantoli** con varie "termate", che corrispondevano ai vari generi, per far sì che potessero incastarsi e creare vari punti d'incontro come nelle vere e proprie metropolitane.

Dal genere horror dovevamo, in qualche modo, arrivare al genere umoristico cercando di scendere e salire da una linea all'altra e arrivare al capolinea.

Ci siamo divertiti moltissimo, e, tra una risata e l'altra, siamo riusciti a creare la nostra metropolitana. In effetti, **la metropolitana della 3E**.

Abigail Bosé Classe 3^gE Frigia



PROFESSORI SOTTO I RIFLETTORI

Le interviste doppie della redazione

Noi ragazzi della redazione abbiamo intervistato i docenti dell'Istituto Italo Calvino per capirli e conoscerli meglio.
Abbiamo suddiviso i tipi di interviste in base alle materie che i professori insegnano, in modo da poterli raggruppare e proporre loro le stesse domande riguardanti la loro professione, il rapporto tra colleghi e la loro esperienza nella scuola come insegnanti.

I motivi principali per i quali abbiamo intervistato i nostri professori sono stati quelli di avere un parere diverso da quello che può avere uno studente sulla nostra scuola e far co-

teria di matematica abbiano intervistato le **professoresse Galleggiante e Lucingoli**.

Per noi questo lavoro è stato molto stimolante, divertente e interessante, perché conoscere meglio chi ogni giorno ci insegna le proprie materie è sempre stato un nostro desiderio e non abbiamo mai avuto l'occasione per soddisfare questa curiosità.

Nella prossima edizione del giornalino scolastico ci saranno nuove interviste con altri insegnanti ma, se avete dei quesiti da porre ai prossimi intervistati o delle curiosità, scrivetela alla seguente mail: redazione@icitalocalvino.edu.it.

Se poi volete candidarvi come protagonisti dei prossimi video, vi aspettiamo in redazione!

Le interviste, che abbiamo svolto sono ispirate al modello creato dalle due persone che hanno caratteristiche in comune.

Ovviamente, gli intervistati erano all'oscuro dei quesiti a cui avrebbero dovuto rispondere: per questo motivo apprezziamo la loro sincerità e spontaneità.

Queste sono le interviste che abbiamo svolto ed i professori che abbiamo intervistato:

la professoressa Miceli e la professoressa Giuffrida per la materia di sostegno nella scuola secondaria; per la scuola primaria abbiamo intervistato la **maestra Rocco e la maestra Colombi**, per la scuola secondaria per la ma-

LE MONTAGNE DI CARTA

Impariamo a studiare un paesaggio



Nella classe 1E abbiamo iniziato ad analizzare l'aspetto orografico di un paesaggio, perciò l'insegnante ci ha chiesto di realizzare il modellino di una montagna durante le vacanze natalizie.

Tommaso Castropao e Paolo Chiesa classe 1^aE Frigia

Nella classe 1E abbiamo iniziato ad analizzare l'aspetto orografico di un paesaggio, perciò l'insegnante ci ha chiesto di realizzare il modellino di una montagna durante le vacanze natalizie.

Una montagna per essere considerata tale deve superare i 600 metri di altitudine formata da cima, ghiacciaio, versanti, valle e fondo-valle".

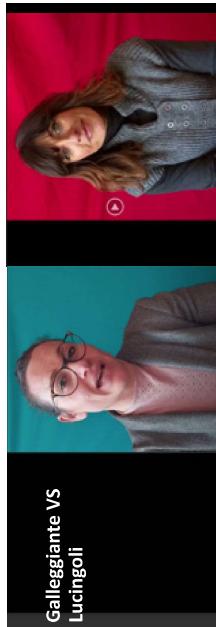
Tommaso: io l'ho realizzato mettendo come base una piattaforma di polistirolo, l'ho colorato usando il verde per l'erba, poi ho realizzato una base di cartone a forma di piramide dove ho incollato la cinta pensata per dare la forma alla montagna infine ho colorato tutto ciò che ho realizzato.

Paolo: io ho utilizzato degli stracci bagnati e poi ho mischiato colla, acqua e tempere di vari colori legati alla montagna, poi ho rivestito l'in-

volucro di un panettone con altri stracci, infine per fare la cima ho usato un bicchiere di plastica colorato con delle tempere.

Alcuni nostri compagni hanno utilizzato altri materiali come la carta crespa, l'alluminio, il polistirolo e dei fazzoletti.

Tommaso e Paolo: l'esperienza ci è piaciuta molto perché fa-



CLICCA E GUARDA O USA IL QR CODE





"Che mi succede? Educazione alla sessualità e all'affettività per le scuole medie"

*loro gli strumenti per difendersi
Quale è l'età giusta per affrontare
l'argomento dell'affettività?
Io inizio questo percorso con i
bambini delle classi Quinta Pri-
maria, e ho avuto feedback mol-
to importanti anche in questo
contexto. Credo che questo ge-
nere di temi debbono essere svi-
luppati per tutto il periodo dell'a-
dolescenza.*

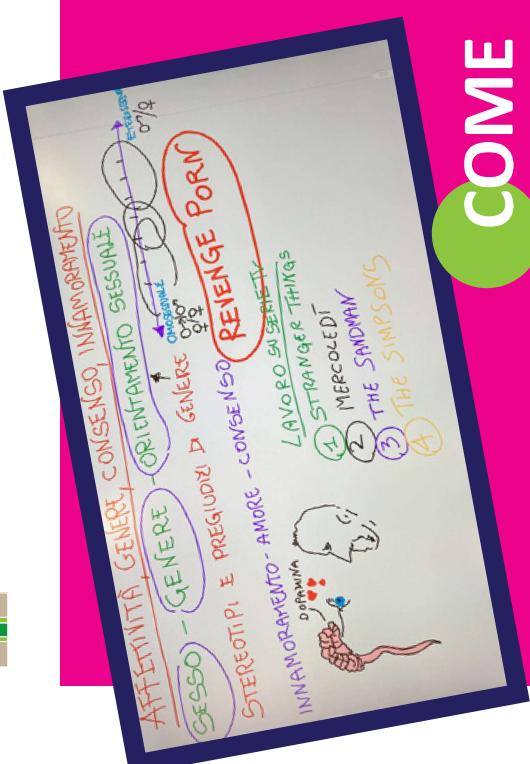
*Esiste un modo per trattare l'ar-
gomento in maniera divertente
e non imbarazzante?*

*Sì, io uso uno stile solitamente
informale e direi "scanzonato"
che permette ai ragazzi di esser
a loro agio e non intimoriti dal
contesto, con un "professore" in
cattedra. Mi aiuta in questo il
fatto di presentarmi ai ragazzi
come "scienziato" e "biologo".
figure che, anche nell'immagi-
nario collettivo i ragazzi associa-
no ad una posizione oggettiva e
non giudicante, e anche, grazie
alle serie tv e ai film, come figure
scanzonate e amichevoli, sebbe-
ne talvolta "strambe". Anche la
modalità di far lavorare i ragaz-
zi usando supporti didattici non
convenzionali e attrattivi come le
serie TV aiuta molto.*

*Pensi che i ragazzi abbiano ri-
sposto positivamente a questo
progetto o ci sono state criticità
(questi fuori luogo, comporta-
menti inopportuni...)?*

*La mia impressione, dalla mia
posizione è stata molto buona e
i ragazzi mi sono sembrati fran-
camente interessati, al punto
da rinunciare volentieri anche a
qualche minuto del loro interval-
lo per completare i lavori iniziati
nei casi in cui avevamo "sfiorato"
i tempi, anche se questa doman-
da andrebbe girata a loro. Com-
portamenti o questi inopportuni
non ne ho ricevuti.*

prof. Simone Masin



Educazione all'affettività e alla sessualità

*Abbiamo fatto qualche doman-
da al professor Simone Masin,
docente dell'Università Bicocca,
laureato in biologia. Durante
quattro incontri ha tenuto il cor-
so di educazione all'affettività,
progetto esteso a tutte le classi
terze della scuola secondaria.*

*Quali sono stati gli argomenti
trattati in queste lezioni nelle
classi terze?*

*Durante i quattro appuntamenti
del corso abbiamo affrontato ri-
spettivamente:
1) Il significato evolutivo del ses-
so e della riproduzione sessuale,
con un excursus sui sistemi sociali
delle altre specie che ha permis-
so ai ragazzi di uscire da un ap-
proccio antropocentrico al tema;
2) Anatomia dell'apparato uro-
genitale maschile e femminile,
fisiologia e meccanica del rap-
porto sessuale, malattie sessuali
e contraccettive, contrace-
zione e gravidanza
3) Affettività, innamoramento,*

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto molto perché grazie a esso
ho imparato molte cose, parole
nuove e la mia conoscenza si è
ampliata. Consiglierei assoluta-
mente il corso sull'affettività alle
nuove terze perché è sicura-
mente una grande opportunità
per iniziare a sapere di più ed è
uno dei primi passi verso l'età
adulta. Questo corso è sicura-
mente utile per la conoscenza
e siamo contenti di aver avuto
la possibilità di conoscere una
persona in grado di spiegarci
con chiarezza questi argomenti.
Davidé Panbianco*

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché, anche
se è stato un po' imbarazzante, è
stato comunque interessante im-
parare argomenti del genere non
con una semplice lezione. Que-
sto corso lo consiglierei senz'altro
alle prossime terze perché, oltre
alla spiegazione, abbiamo anche
lavorato in gruppo comprendendo
puzzle o analizzando degli spe-
zioni di alcune serie e, secondo
me, questa cosa può coinvolgere
ancora di più i ragazzi della no-
stra età. Io mi sono divertito so-
prattutto quando l'esperto ci ha
fatto lavorare su uno spezzone di
alcune serie. Mi è piaciuto anche
quando, durante l'ultima lezione,
il signore ha risposto a tutte le
domande che avevamo scritto in
modo anonimo.*

Emma Portanome

*Il nostro percorso sul progetto
dell'affettività penso sia stato
molto efficace e carino. Parlan-
do con l'educatore mi sentivo a
mio agio perché cercava di non
mettere a disagio noi alunni e di
farci capire ciò che è la vita. Tut-
te le terze dovrebbero aderire a
questo progetto perché risolve i
dubbi, anche i più banali, facen-
do comprendere ogni caso in
modo divertente ed efficace.*

Hana Elmmezin

*All'inizio ero abbastanza dub-
iosa riguardo a questo corso,
infatti, nella prima lezione, mi
sono annoiata, ma le lezioni
successive sono state molto più
coinvolgenti. Molte cose già le
conoscevo perché mia madre
mi ha sempre raccontato tutto.
Cio che abbiamo affrontato du-
rante questo percorso, a mio
parere, lo consiglierei alle pros-
simi terze perché potrebbe
essere utile per chiarire i propri
dubbi o per imparare nuove
cose sui diversi argomenti trattati,
per esempio: l'innamora-
mento e la genetica, ma non
solo; sono stati infatti trattati
anche argomenti che vengono
considerati "tabù".
Secondo me è un ottimo corso
che, se svolti attorno a questa
età, può aiutare a prepararsi a
ciò che verrà dopo, ma anche
a conoscerci meglio. Parlare di
questi argomenti per molti ra-
gazzi può provocare vergogna,
ma, in questo contesto, si può
porre qualsiasi domanda che
normalmente non si farebbe.
Alcuni potrebbero pensare che
realizzare questo percorso a
questa età sia troppo presto,
ma non è così, perché a questa
età il tempo vola e iniziano ad
arrivare le diverse esperienze
per cui bisogna conoscere ciò a
cui si va incontro.*

Gabriela Cosulean

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto molto perché mi è servito
per imparare alcuni aspetti che
prima non sapevo. Lo consiglierei
alle prossime terze, poiché è
utile anche per togliersi dei dubbi.
È stato molto coinvolgente e
alla fine della lezione si faceva
no dei "giochi" basati su ciò che
aveva spiegato l'esperto. Mi è
piaciuta particolarmente l'ulti-
ma lezione perché ha risposto alle
nostre domande scritte su
biglietti anonimi.*

Elisa Di Domenico

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché, anche
se è stato un po' imbarazzante, è
stato comunque interessante im-
parare argomenti del genere non
con una semplice lezione. Que-
sto corso lo consiglierei senz'altro
alle prossime terze perché, oltre
alla spiegazione, abbiamo anche
lavorato in gruppo comprendendo
puzzle o analizzando degli spe-
zioni di alcune serie e, secondo
me, questa cosa può coinvolgere
ancora di più i ragazzi della no-
stra età. Io mi sono divertito so-
prattutto quando l'esperto ci ha
fatto lavorare su uno spezzone di
alcune serie. Mi è piaciuto anche
quando, durante l'ultima lezione,
il signore ha risposto a tutte le
domande che avevamo scritto in
modo anonimo.*

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto molto perché mi è servito
per imparare alcuni aspetti che
prima non sapevo. Lo consiglierei
alle prossime terze, poiché è
utile anche per togliersi dei dubbi.
È stato molto coinvolgente e
alla fine della lezione si faceva
no dei "giochi" basati su ciò che
aveva spiegato l'esperto. Mi è
piaciuta particolarmente l'ulti-
ma lezione perché ha risposto alle
nostre domande scritte su
biglietti anonimi.*

Elisa Di Domenico

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché, anche
se è stato un po' imbarazzante, è
stato comunque interessante im-
parare argomenti del genere non
con una semplice lezione. Que-
sto corso lo consiglierei senz'altro
alle prossime terze perché, oltre
alla spiegazione, abbiamo anche
lavorato in gruppo comprendendo
puzzle o analizzando degli spe-
zioni di alcune serie e, secondo
me, questa cosa può coinvolgere
ancora di più i ragazzi della no-
stra età. Io mi sono divertito so-
prattutto quando l'esperto ci ha
fatto lavorare su uno spezzone di
alcune serie. Mi è piaciuto anche
quando, durante l'ultima lezione,
il signore ha risposto a tutte le
domande che avevamo scritto in
modo anonimo.*

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché mi è servito
per imparare alcuni aspetti che
prima non sapevo. Lo consiglierei
alle prossime terze, poiché è
utile anche per togliersi dei dubbi.
È stato molto coinvolgente e
alla fine della lezione si faceva
no dei "giochi" basati su ciò che
aveva spiegato l'esperto. Mi è
piaciuta particolarmente l'ulti-
ma lezione perché ha risposto alle
nostre domande scritte su
biglietti anonimi.*

Elisa Di Domenico

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché, anche
se è stato un po' imbarazzante, è
stato comunque interessante im-
parare argomenti del genere non
con una semplice lezione. Que-
sto corso lo consiglierei senz'altro
alle prossime terze perché, oltre
alla spiegazione, abbiamo anche
lavorato in gruppo comprendendo
puzzle o analizzando degli spe-
zioni di alcune serie e, secondo
me, questa cosa può coinvolgere
ancora di più i ragazzi della no-
stra età. Io mi sono divertito so-
prattutto quando l'esperto ci ha
fatto lavorare su uno spezzone di
alcune serie. Mi è piaciuto anche
quando, durante l'ultima lezione,
il signore ha risposto a tutte le
domande che avevamo scritto in
modo anonimo.*

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché mi è servito
per imparare alcuni aspetti che
prima non sapevo. Lo consiglierei
alle prossime terze, poiché è
utile anche per togliersi dei dubbi.
È stato molto coinvolgente e
alla fine della lezione si faceva
no dei "giochi" basati su ciò che
aveva spiegato l'esperto. Mi è
piaciuta particolarmente l'ulti-
ma lezione perché ha risposto alle
nostre domande scritte su
biglietti anonimi.*

Elisa Di Domenico

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché, anche
se è stato un po' imbarazzante, è
stato comunque interessante im-
parare argomenti del genere non
con una semplice lezione. Que-
sto corso lo consiglierei senz'altro
alle prossime terze perché, oltre
alla spiegazione, abbiamo anche
lavorato in gruppo comprendendo
puzzle o analizzando degli spe-
zioni di alcune serie e, secondo
me, questa cosa può coinvolgere
ancora di più i ragazzi della no-
stra età. Io mi sono divertito so-
prattutto quando l'esperto ci ha
fatto lavorare su uno spezzone di
alcune serie. Mi è piaciuto anche
quando, durante l'ultima lezione,
il signore ha risposto a tutte le
domande che avevamo scritto in
modo anonimo.*

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché mi è servito
per imparare alcuni aspetti che
prima non sapevo. Lo consiglierei
alle prossime terze, poiché è
utile anche per togliersi dei dubbi.
È stato molto coinvolgente e
alla fine della lezione si faceva
no dei "giochi" basati su ciò che
aveva spiegato l'esperto. Mi è
piaciuta particolarmente l'ulti-
ma lezione perché ha risposto alle
nostre domande scritte su
biglietti anonimi.*

Elisa Di Domenico

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché, anche
se è stato un po' imbarazzante, è
stato comunque interessante im-
parare argomenti del genere non
con una semplice lezione. Que-
sto corso lo consiglierei senz'altro
alle prossime terze perché, oltre
alla spiegazione, abbiamo anche
lavorato in gruppo comprendendo
puzzle o analizzando degli spe-
zioni di alcune serie e, secondo
me, questa cosa può coinvolgere
ancora di più i ragazzi della no-
stra età. Io mi sono divertito so-
prattutto quando l'esperto ci ha
fatto lavorare su uno spezzone di
alcune serie. Mi è piaciuto anche
quando, durante l'ultima lezione,
il signore ha risposto a tutte le
domande che avevamo scritto in
modo anonimo.*

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché mi è servito
per imparare alcuni aspetti che
prima non sapevo. Lo consiglierei
alle prossime terze, poiché è
utile anche per togliersi dei dubbi.
È stato molto coinvolgente e
alla fine della lezione si faceva
no dei "giochi" basati su ciò che
aveva spiegato l'esperto. Mi è
piaciuta particolarmente l'ulti-
ma lezione perché ha risposto alle
nostre domande scritte su
biglietti anonimi.*

Elisa Di Domenico

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché, anche
se è stato un po' imbarazzante, è
stato comunque interessante im-
parare argomenti del genere non
con una semplice lezione. Que-
sto corso lo consiglierei senz'altro
alle prossime terze perché, oltre
alla spiegazione, abbiamo anche
lavorato in gruppo comprendendo
puzzle o analizzando degli spe-
zioni di alcune serie e, secondo
me, questa cosa può coinvolgere
ancora di più i ragazzi della no-
stra età. Io mi sono divertito so-
prattutto quando l'esperto ci ha
fatto lavorare su uno spezzone di
alcune serie. Mi è piaciuto anche
quando, durante l'ultima lezione,
il signore ha risposto a tutte le
domande che avevamo scritto in
modo anonimo.*

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché mi è servito
per imparare alcuni aspetti che
prima non sapevo. Lo consiglierei
alle prossime terze, poiché è
utile anche per togliersi dei dubbi.
È stato molto coinvolgente e
alla fine della lezione si faceva
no dei "giochi" basati su ciò che
aveva spiegato l'esperto. Mi è
piaciuta particolarmente l'ulti-
ma lezione perché ha risposto alle
nostre domande scritte su
biglietti anonimi.*

Elisa Di Domenico

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché, anche
se è stato un po' imbarazzante, è
stato comunque interessante im-
parare argomenti del genere non
con una semplice lezione. Que-
sto corso lo consiglierei senz'altro
alle prossime terze perché, oltre
alla spiegazione, abbiamo anche
lavorato in gruppo comprendendo
puzzle o analizzando degli spe-
zioni di alcune serie e, secondo
me, questa cosa può coinvolgere
ancora di più i ragazzi della no-
stra età. Io mi sono divertito so-
prattutto quando l'esperto ci ha
fatto lavorare su uno spezzone di
alcune serie. Mi è piaciuto anche
quando, durante l'ultima lezione,
il signore ha risposto a tutte le
domande che avevamo scritto in
modo anonimo.*

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché mi è servito
per imparare alcuni aspetti che
prima non sapevo. Lo consiglierei
alle prossime terze, poiché è
utile anche per togliersi dei dubbi.
È stato molto coinvolgente e
alla fine della lezione si faceva
no dei "giochi" basati su ciò che
aveva spiegato l'esperto. Mi è
piaciuta particolarmente l'ulti-
ma lezione perché ha risposto alle
nostre domande scritte su
biglietti anonimi.*

Elisa Di Domenico

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché, anche
se è stato un po' imbarazzante, è
stato comunque interessante im-
parare argomenti del genere non
con una semplice lezione. Que-
sto corso lo consiglierei senz'altro
alle prossime terze perché, oltre
alla spiegazione, abbiamo anche
lavorato in gruppo comprendendo
puzzle o analizzando degli spe-
zioni di alcune serie e, secondo
me, questa cosa può coinvolgere
ancora di più i ragazzi della no-
stra età. Io mi sono divertito so-
prattutto quando l'esperto ci ha
fatto lavorare su uno spezzone di
alcune serie. Mi è piaciuto anche
quando, durante l'ultima lezione,
il signore ha risposto a tutte le
domande che avevamo scritto in
modo anonimo.*

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché mi è servito
per imparare alcuni aspetti che
prima non sapevo. Lo consiglierei
alle prossime terze, poiché è
utile anche per togliersi dei dubbi.
È stato molto coinvolgente e
alla fine della lezione si faceva
no dei "giochi" basati su ciò che
aveva spiegato l'esperto. Mi è
piaciuta particolarmente l'ulti-
ma lezione perché ha risposto alle
nostre domande scritte su
biglietti anonimi.*

Elisa Di Domenico

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché, anche
se è stato un po' imbarazzante, è
stato comunque interessante im-
parare argomenti del genere non
con una semplice lezione. Que-
sto corso lo consiglierei senz'altro
alle prossime terze perché, oltre
alla spiegazione, abbiamo anche
lavorato in gruppo comprendendo
puzzle o analizzando degli spe-
zioni di alcune serie e, secondo
me, questa cosa può coinvolgere
ancora di più i ragazzi della no-
stra età. Io mi sono divertito so-
prattutto quando l'esperto ci ha
fatto lavorare su uno spezzone di
alcune serie. Mi è piaciuto anche
quando, durante l'ultima lezione,
il signore ha risposto a tutte le
domande che avevamo scritto in
modo anonimo.*

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché mi è servito
per imparare alcuni aspetti che
prima non sapevo. Lo consiglierei
alle prossime terze, poiché è
utile anche per togliersi dei dubbi.
È stato molto coinvolgente e
alla fine della lezione si faceva
no dei "giochi" basati su ciò che
aveva spiegato l'esperto. Mi è
piaciuta particolarmente l'ulti-
ma lezione perché ha risposto alle
nostre domande scritte su
biglietti anonimi.*

Elisa Di Domenico

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché, anche
se è stato un po' imbarazzante, è
stato comunque interessante im-
parare argomenti del genere non
con una semplice lezione. Que-
sto corso lo consiglierei senz'altro
alle prossime terze perché, oltre
alla spiegazione, abbiamo anche
lavorato in gruppo comprendendo
puzzle o analizzando degli spe-
zioni di alcune serie e, secondo
me, questa cosa può coinvolgere
ancora di più i ragazzi della no-
stra età. Io mi sono divertito so-
prattutto quando l'esperto ci ha
fatto lavorare su uno spezzone di
alcune serie. Mi è piaciuto anche
quando, durante l'ultima lezione,
il signore ha risposto a tutte le
domande che avevamo scritto in
modo anonimo.*

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché mi è servito
per imparare alcuni aspetti che
prima non sapevo. Lo consiglierei
alle prossime terze, poiché è
utile anche per togliersi dei dubbi.
È stato molto coinvolgente e
alla fine della lezione si faceva
no dei "giochi" basati su ciò che
aveva spiegato l'esperto. Mi è
piaciuta particolarmente l'ulti-
ma lezione perché ha risposto alle
nostre domande scritte su
biglietti anonimi.*

Elisa Di Domenico

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché, anche
se è stato un po' imbarazzante, è
stato comunque interessante im-
parare argomenti del genere non
con una semplice lezione. Que-
sto corso lo consiglierei senz'altro
alle prossime terze perché, oltre
alla spiegazione, abbiamo anche
lavorato in gruppo comprendendo
puzzle o analizzando degli spe-
zioni di alcune serie e, secondo
me, questa cosa può coinvolgere
ancora di più i ragazzi della no-
stra età. Io mi sono divertito so-
prattutto quando l'esperto ci ha
fatto lavorare su uno spezzone di
alcune serie. Mi è piaciuto anche
quando, durante l'ultima lezione,
il signore ha risposto a tutte le
domande che avevamo scritto in
modo anonimo.*

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché mi è servito
per imparare alcuni aspetti che
prima non sapevo. Lo consiglierei
alle prossime terze, poiché è
utile anche per togliersi dei dubbi.
È stato molto coinvolgente e
alla fine della lezione si faceva
no dei "giochi" basati su ciò che
aveva spiegato l'esperto. Mi è
piaciuta particolarmente l'ulti-
ma lezione perché ha risposto alle
nostre domande scritte su
biglietti anonimi.*

Elisa Di Domenico

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché, anche
se è stato un po' imbarazzante, è
stato comunque interessante im-
parare argomenti del genere non
con una semplice lezione. Que-
sto corso lo consiglierei senz'altro
alle prossime terze perché, oltre
alla spiegazione, abbiamo anche
lavorato in gruppo comprendendo
puzzle o analizzando degli spe-
zioni di alcune serie e, secondo
me, questa cosa può coinvolgere
ancora di più i ragazzi della no-
stra età. Io mi sono divertito so-
prattutto quando l'esperto ci ha
fatto lavorare su uno spezzone di
alcune serie. Mi è piaciuto anche
quando, durante l'ultima lezione,
il signore ha risposto a tutte le
domande che avevamo scritto in
modo anonimo.*

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché mi è servito
per imparare alcuni aspetti che
prima non sapevo. Lo consiglierei
alle prossime terze, poiché è
utile anche per togliersi dei dubbi.
È stato molto coinvolgente e
alla fine della lezione si faceva
no dei "giochi" basati su ciò che
aveva spiegato l'esperto. Mi è
piaciuta particolarmente l'ulti-
ma lezione perché ha risposto alle
nostre domande scritte su
biglietti anonimi.*

Elisa Di Domenico

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché, anche
se è stato un po' imbarazzante, è
stato comunque interessante im-
parare argomenti del genere non
con una semplice lezione. Que-
sto corso lo consiglierei senz'altro
alle prossime terze perché, oltre
alla spiegazione, abbiamo anche
lavorato in gruppo comprendendo
puzzle o analizzando degli spe-
zioni di alcune serie e, secondo
me, questa cosa può coinvolgere
ancora di più i ragazzi della no-
stra età. Io mi sono divertito so-
prattutto quando l'esperto ci ha
fatto lavorare su uno spezzone di
alcune serie. Mi è piaciuto anche
quando, durante l'ultima lezione,
il signore ha risposto a tutte le
domande che avevamo scritto in
modo anonimo.*

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché mi è servito
per imparare alcuni aspetti che
prima non sapevo. Lo consiglierei
alle prossime terze, poiché è
utile anche per togliersi dei dubbi.
È stato molto coinvolgente e
alla fine della lezione si faceva
no dei "giochi" basati su ciò che
aveva spiegato l'esperto. Mi è
piaciuta particolarmente l'ulti-
ma lezione perché ha risposto alle
nostre domande scritte su
biglietti anonimi.*

Elisa Di Domenico

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché, anche
se è stato un po' imbarazzante, è
stato comunque interessante im-
parare argomenti del genere non
con una semplice lezione. Que-
sto corso lo consiglierei senz'altro
alle prossime terze perché, oltre
alla spiegazione, abbiamo anche
lavorato in gruppo comprendendo
puzzle o analizzando degli spe-
zioni di alcune serie e, secondo
me, questa cosa può coinvolgere
ancora di più i ragazzi della no-
stra età. Io mi sono divertito so-
prattutto quando l'esperto ci ha
fatto lavorare su uno spezzone di
alcune serie. Mi è piaciuto anche
quando, durante l'ultima lezione,
il signore ha risposto a tutte le
domande che avevamo scritto in
modo anonimo.*

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché mi è servito
per imparare alcuni aspetti che
prima non sapevo. Lo consiglierei
alle prossime terze, poiché è
utile anche per togliersi dei dubbi.
È stato molto coinvolgente e
alla fine della lezione si faceva
no dei "giochi" basati su ciò che
aveva spiegato l'esperto. Mi è
piaciuta particolarmente l'ulti-
ma lezione perché ha risposto alle
nostre domande scritte su
biglietti anonimi.*

Elisa Di Domenico

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché, anche
se è stato un po' imbarazzante, è
stato comunque interessante im-
parare argomenti del genere non
con una semplice lezione. Que-
sto corso lo consiglierei senz'altro
alle prossime terze perché, oltre
alla spiegazione, abbiamo anche
lavorato in gruppo comprendendo
puzzle o analizzando degli spe-
zioni di alcune serie e, secondo
me, questa cosa può coinvolgere
ancora di più i ragazzi della no-
stra età. Io mi sono divertito so-
prattutto quando l'esperto ci ha
fatto lavorare su uno spezzone di
alcune serie. Mi è piaciuto anche
quando, durante l'ultima lezione,
il signore ha risposto a tutte le
domande che avevamo scritto in
modo anonimo.*

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché mi è servito
per imparare alcuni aspetti che
prima non sapevo. Lo consiglierei
alle prossime terze, poiché è
utile anche per togliersi dei dubbi.
È stato molto coinvolgente e
alla fine della lezione si faceva
no dei "giochi" basati su ciò che
aveva spiegato l'esperto. Mi è
piaciuta particolarmente l'ulti-
ma lezione perché ha risposto alle
nostre domande scritte su
biglietti anonimi.*

Elisa Di Domenico

*Il corso sull'affettività mi è pia-
ciuto abbastanza perché, anche
se è stato un po' imbarazzante, è
stato comunque interessante im-
parare argomenti del genere non
con una semplice lezione. Que-
sto corso lo consiglierei senz'altro
alle prossime terze perché, oltre*



IL MURO DEI PENSIERI

Esprimiamoci senza sentirci giudicati

UNITI PER LA PREVENZIONE

Italia

Nel 2005 la legge Sirchia vieta il fumo nei luoghi pubblici; la vendita di sigarette ai minori di 16 anni; però dal 2012 la vendita di sigarette è vietata ai minori di 18 anni ed è vietato fumare nelle scuole più maggiore.

Il muro dei pensieri è stato ideato da noi ragazzi della redazione con lo scopo di far esprimere a tutti, dagli alunni ai docenti, i propri pensieri. In tempo due giorni, le nuvolette presenti sul muro erano già piene di post-it con sopra scritto le riflessioni di tutti. Abbiamo attaccato sulla colonna tre cartelloni, riguardanti i seguenti argomenti:

pensieri liberi: ognuno può esprimere ciò che pensa senza esita-



- **amicizie nate a scuola:** tutti facciamo amicizie in ambito scolastico, qui si possono scrivere quelle più belle secondo noi;
- **suggerimenti per la scuola,** in cui, soprattutto gli alunni, scrivono cosa migliorebbero della scuola. Invitiamo tutti a scrivere le proprie riflessioni!



Il muro dei pensieri in poche settimane è diventato un luogo dove tutti si possono sfogare ed esprimere i propri sentimenti liberamente, e quando è stato pensato si mirava a raggiungere proprio questo obiettivo. Per molti è stato un modo per dire cosa pensano, e anche quelli più timidi hanno espresso il proprio parere, questo anche perché tutto ciò che è scritto è anonimo. Perciò anche per i segreti più intimi se si sente il bisogno di parlare a qualcuno, ma non si sa a chi, basta scrivere un biglietto, e nessuno lo saprà mai.

i **legislatori:** ricercano leggi a livello internazionale sul fumo; i **vigilanti:** si occupano di trovare soluzioni per smettere di fumare. Il lavoro si è svolto in diverse fasi: la ricerca di informazioni sui accreditati (come quello della Fao), l'individuazione di quelle più utili e la realizzazione della presentazione digitale. Noi alunni abbiamo scelto Canva, un programma per creare presentazioni in modo professionale

e divertente.
La ricerca in questione è stata svolta in classe che a casa. La scelta dell'argomento non è del tutto casuale infatti la classe sta studiando l'apparato respiratorio. Questo lavoro è stato svolto in modo digitale ma l'obiettivo principale è stato quello di sensibilizzare noi ragazzi sui rischi del fumo, in modo tale da non cadere in questo vizio.

Federico Giovenzana

La classe 2B è stata divisa in cinque gruppi per realizzare delle ricerche di scienze sul fumo. Ognuno aveva un nome e una funzione specifica:
gli storici: raccontano la storia del tabacco;
gli statisti: si occupano di ricercare i dati italiani e mondiali relativi alle azioni commesse dai fumatori;
i medici: cercano informazioni riguardo le malattie provocate dal fumo;

CLICCA E GUARDA O USA IL QR CODE

I "MEDICI" (Leonardo Mariani, Giulia Bagioli, Giorgia Trovato e Davide Maffucci)

CLICCA E GUARDA O USA IL QR CODE

I "STATISTI" (Smilte Antonucci, Alessandro Del Corro e Gabriel Tica)

CLICCA E GUARDA O USA IL QR CODE

Gli "STORICI" (Alessandro Natale, Adam Mardi e Sofia Lebiu)

CLICCA E GUARDA O USA IL QR CODE

I "VIGILANTI" (Tommaso Civini, Elvira Nicole Paras, Lucilla Fondrini e Lorenzo Hui)



EDUCARE ALLA MEMORIA

È certamente una delle sfide più ardue, ma come docenti di storia siamo chiamati a far riflettere i nostri ragazzi sui rischi a cui è inevitabilmente siva incontro se non si conosce il proprio passato. Così il Dipartimento di Lettere del nostro Comprendo si impegna ogni anno a promuovere iniziative mirate a far maturare nelle nuove generazioni la consapevolezza del ruolo cruciale della memoria per la costruzione di un futuro, in cui non si ripropongano prevaricazioni e ingiustizie. Di seguito gli articoli dei ragazzi della 3^aE che descrivono le esperienze vissute insieme.

Prof.ssa Mariarita Quarta

LA STORIA DI NEDO FIANO

Lo stesso giorno è stato liberato il primo campo di sterminio, quello di Auschwitz.
Durante la giornata si svolgono diversi eventi, uno dei quali è la conferenza tenuta al conservatorio Verdi di Milano. Si può partecipare in presenza, ma noi quest'anno l'abbiamo visto in diretta, da scuola. L'intervento principale è stato quello di Emanuele Fiano, che ha raccontato la storia della famiglia di suo padre, che era ebreo. Viveva in Toscana, vicino a Firenze.

Suo nonno era iscritto al partito fascista ed era un grande sostenitore di Hitler e Mussolini. Aveva partecipato alla guerra per Trento e Trieste e aveva ricevuto un riconoscimento dallo Stato. Con l'uscita delle leggi razziali, è stato sbattuto fuori dai par-

Emanuele racconta la storia di suo padre

Il 27 gennaio è la Giornata della Memoria, in cui in tutto il mondo si ricordano le vittime della Shoah. **È stata scelta questa data perché in questo**

tutto, perché ebreo. Da quel momento tutti voltarono le spalle e **cominciò la sua persecuzione, quella della sua famiglia e quella di tutti gli ebrei.** Emanuele Fiano, racconta che a quel punto presero pochissime cose e scapparono in cerca di un nascondiglio. Trovarono riparo in casa di una persona che offrì loro la propria mansarda. Rimasero lì per diversi mesi e, nel frattempo, il padre di Emanuele, Nedò, trovò un lavoro per il quale doveva consegnare delle merci da Firenze a Milano e viceversa.

Nessuno lo scoprì, fino a che non lo fermarono e non lo arrestarono. Venne trasferito a Modena e poi a Milano, dove incontrò i suoi genitori, anche loro arrestati. Partirono per il lager, un viaggio di circa sette giorni. All'arrivo li separarono: Nedò e suo padre vennero mandati insieme ad altre persone più o meno giovani, mentre la madre in un altro gruppo con gente quasi morta, vecchia o che si treggeva a malapena in piedi. Fiano racconta che fu in quel momento che capirono che la stavano portando a morire. (ancora non si sapeva delle camere a gas o dei forni finché non si era dentro), così si diedero l'ultimo abbraccio.

Nedò fu liberato da Auschwitz l'11 aprile 1945 e ad oggi **ha scritto tanto sulla Shoah**, fino alla morte, il 19 dicembre 2020.



IL RACCONTO DELLA SIGNORA AMURRI



Il giorno 24/01/2023 è venuta a scuola per raccontare la sua storia la signora Amurri. Ci ha raccontato la storia di suo padre, Cesare Lorenzi, un **deportato politico** nel periodo fascista perché indusse uno sciopero degli operai delle fabbriche a causa delle loro condizioni lavorative.

La signora Amurri ricorda molto bene l'ultimo incontro con il padre. Riuscì a salutarlo un'ultima volta mentre il treno lo deportava al **campo di concentramento di Mauthausen**. Dopo la deportazione, la madre riuscì ad avere sue notizie solo attraverso la radio che lo riportava tra i disertori del campo di concentramento. Nonostante la pericolosità della situazione, la madre fu felice di sapere che il marito fosse ancora vivo, al punto da riportare le notizie a tutti gli amici e i parenti. Passò molto tempo prima di conoscere altri aggiornamenti sui deportati e solo tramite le radio venne a conoscenza che un **gruppo di esiliati era riuscito a fuggire** dai campi di concentramento per raggiungere Milano.

La **speranza** la portò a pensare che suo marito fosse



tra loro e si precipitò in stazione centrale dove, con la sua ultima foto scattata prima della sua deportazione, interrogò tutti i passanti cercando di trovare qualcuno che l'avesse visto, o che conoscendolo avesse sue notizie. Il padre non tornò mai a casa e **non si ebbero mai notizie sulla sua morte**. Solo un suo compagno di svantura disse senza nessuna fonte certa che era morto di tubercolosi. Si suppone che sia stato seppellito in una fossa comune nel campo di Mauthausen; per questo motivo ogni volta che la signora Amurri si reca in quel campo simbolicamente bacia il terreno in ricordo del padre.

Alessia Scorrano, Alessandro Natella,

Alessandro Maggi, Filippo Pasaonoli,

Alessandro Maroni

Classe 3^aE Frigia



IMPARARE DALLA STORIA

Studiare per non dimenticare

I nazisti, dopo aver capito che la guerra sarebbe finita presto con la vittoria degli Alleati, decisero di eliminare ogni traccia riconducibile agli ebrei da loro compiuti. Fortunatamente per i deportati però i "lager" furono liberati velocemente e i sopravvissuti raccontarono tutte le umiliazioni subite condannando per sempre nazismo e fascismo.

La storia dovrebbe sempre far imparare dai propri errori ma così non fu con la seconda guerra mondiale. Infatti il comitato non fu il primo atto di antisemitismo nella storia. Ce ne sono di precedenti. Come ad esempio la "Limpieza de

Diego Paolantonio, Sofia del Giudice, Abdur Beshara, Filippo Signore, Bella Alignay Classe 3^gE Frigia

sangue" del 1096 in Spagna quando gli spagnoli liberarono il territorio nazionale da tutti gli immigrati, tra cui molti ebrei, che costituivano la classe sociale dei banchieri e dei ricchi borghesi. Un altro atto di razzismo antisemita accadde nel 1881 quando i russi accusarono gli ebrei di aver ucciso il zar Alessandro II. Tutto ciò ci dovrebbe insegnare che è doveroso studiare la storia per far in modo che le decisioni e gli atteggiamenti sbagliati del passato non devono essere ripetuti.

A decidere di mettere il muro è stata Lilianna Segre, un'antifascista e politica italiana, superstite dell'Olocausto e testimone della Shoah. L'obiettivo dell'installazione è quello di accogliere i visitatori e dare un senso di serietà, impedendo loro di vedere cosa c'è dall'altra parte.



rimasti davvero in pochi. All'uscita c'erano delle stanze in cui venivano proiettati dei video di testimonianze e storie affascinanti, ma non solo, c'era anche un "tunnel" con una lente di ingrandimento sfocata posta alla fine. L'artista ha fatto questa scelta per far provare un senso di confusione, la stessa che provavano gli ebrei quando arrivavano ai campi.

Inoltre al memoriale vi era una biblioteca, creata appositamente ai campi. L'uscita didattica, per noi della classe, è stata davvero un'esperienza unica e riflessiva, che ci ha fatto capire gli errori fatti e quanto sia importante ricordare avvenimenti come questi.

Pablo Vitiani, Ambra Bonicelli, Michele Beltrami e di Lidia Zucca Classe 3^gE Frigia

Una volta oltrepassato il muro abbiamo potuto osservare il binario 21 e il treno che portò milioni di ebrei ai campi di concentramento. La guida ci ha fatto entrare all'interno dei vani e tutti noi abbiamo sentito forti emozioni e tanta angoscia, dato che eravamo in tanti in un posto stretto come gli ebrei. Non c'era niente in quel vagone, solo tanta tristezza. Una volta usciti abbiamo potuto osservare i nomi delle varie tratte percorse dai deportati per arrivare ai campi di concentramento. Abbiamo potuto vedere anche un grande muro con installazioni luminose dietro.

Il 6 febbraio 2023 siamo andati al memoriale della Shoah situato nella stazione centrale di Milano. Appena siamo entati ci ha accolto una guida, che ci ha mostrato il muro dell'indifferenza, una grande installazione di ferro posta all'ingresso del memoriale.

33



I bulbi della memoria

Il 27 Gennaio è la giornata della memoria, giornata in cui si ricordano le migliaia di vittime che ci sono state durante il massacro della Shoah. Noi della 3^gE, nella ricorrenza di questo evento, abbiamo svolto tante attività, tra cui abbiamo assistito alla testimonianza della signora Amurri, e alla posa della pietra inciampo di Mario Madé e ne abbiamo parlato in classe... Tutte queste attività si sono svolte dal mese di Gennaio, tranne una. Infatti questo nostro "progetto" nasce all'inizio di questo anno scolastico, più precisamente ad Ottobre, quando abbiamo piantato il bulbino Crocus. Il Crocus è un fiore dai petali gialli che ricorda il simbolo della stella di David, e che sboccia in prossimità del 27 di gennaio. Una volta a settimana avevamo il compito di annaffiare ogni singola pianta al fine di farla crescere. Ad oggi la maggior parte sono cresciute molto, alcune non tanto a causa della loro vicinanza con il ca-

lorifero. Speriamo, però, che entro la fine di questo anno scolastico potremo vederle tutte sbocciate per avere un bel ricordo di questa esperienza e della ricorrenza celebrata in tutto l'Istituto.

Abigail Bosé, Matilde Guasco, Nelly Mejía, Mohamed El Fayoumi Classe 3^gE



SPORT LAB

Lo sport per tutti e per tutte



Una giornata per sperimentare

In data 28 gennaio (sabato) mi sono recata a scuola alle 9:00 di mattina per provare l'inclusione in movimento organizzato dal San Gabriele Basket Milano presso la palestra di via Frigia 4.

L'evento è dedicato a famiglie di ragazze e ragazzi con e senza condizione di disabilità di Zona 2 dove potrete vedere e provare discipline inclusive e per persone disabili altri-mimenti sconosciuti.

Il primo sport era **baskin**, era in tutto e per tutto basket, ma con qualche cambiamento:

- invece di 2 canestri ce ne erano 4 di cui 2 più bassi;
- vicino ai 2 canestri più bassi c'erano 2 persone, che dovevi accompagnare al canestro per fare punto, altrimenti potevi direttamente tirare a canestro.

Il secondo sport era il **calcio per i non vedenti**, ma prima, per prepararci, ci hanno fatto fare un percorso a coppia dove il compagno diceva cosa dovevi fare e quando.

Dopo queste due attività la rappresentante dell'evento ha intervistato due campionesse olimpiche: **Anna Rossi**, campionessa olimpica nell'

di powerchair hockey, consigliera federale FIPPS e consigliera di Ledda Milano. Quest'incontro è stata un'occasione per i ragazzi presenti di fare domande sulla disabilità alle due atlete decostruendo stereotipi e pregiudizi sul tema, superando eroismo e pietismi.

Questa la testimonianza di Anna Rossi, medaglia d'argento a Tokyo 2020. "Ho conosciuto il Powerchair Hockey un po' per caso grazie ad amici in comune che lo praticavano. E' stata una grande emozione scoprire che quel "non puoi fare sport, sarebbe troppo pericoloso per te" che mi era stato ripetuto per anni non coincideva con la realtà. Ho sempre amato lo sport ma per molto tempo ho fatto lo spettatrice, la tifosa, la persona che dal dietro le

quinte permetteva la realizzazione di una competizione o un evento.

Entrare in campo è stata una emozione travolgente". Franz Pinotti, fondatore del Sangas' Tigers Mondo: "Il Sangas esiste da oltre 25 anni ma da 12 anni ci occupiamo anche di disabilità proponendolo nelle Scuole vari percorsi di sport inclusivo. Credo che la Pace trovi le proprie fondamenta sull'accoglienza dell'altro, chiunque esso sia, con le proprie peculiarità, magari anche molto diverse dalle nostre, come esse fisiche, e/o culturali. Per i giovani in particolare, che hanno forza e capacità di cambiare per davvero questo mondo così complesso, significa indirizzare la propria vita verso un percorso di condivisione e scambio, che è la base per una futura società inclusiva e solidaile.



rotelle. Infine ci hanno regalato delle sacche con dentro sticker e una brochure con un fumetto molto interessante.

Mi è piaciuta molto questa idea anche per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti. Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel nuoto ipovedenti.

Poi, dopo le interviste, abbiamo fatto delle domande a loro.

Abbiamo provato lo sport dell'**ice sledge**, dove sono riuscita a fare qualche punto mentre ero in sedia a

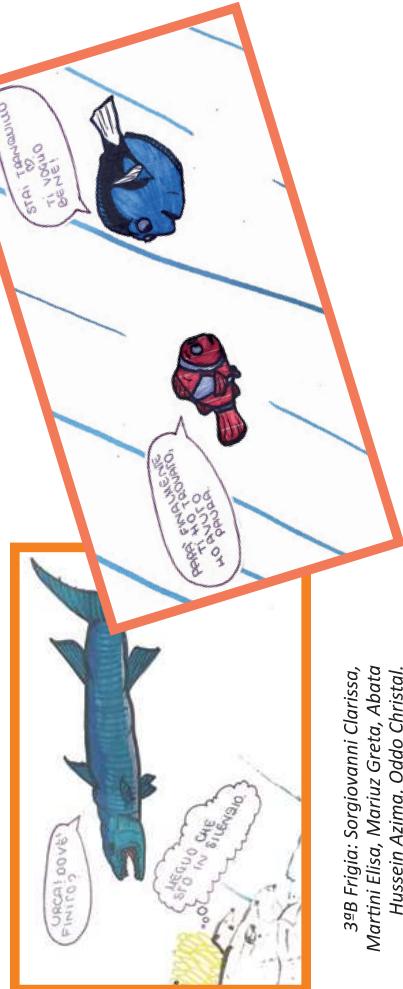
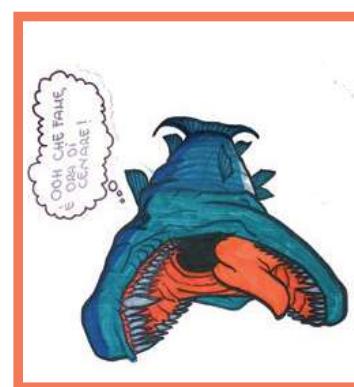
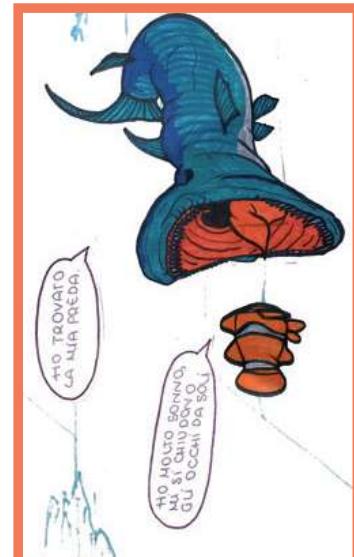
l'esperienza di chi non riesce

che per far conoscere a chi non lo sa cosa vuol dire essere una persona con delle difficoltà.

Susanna Karim Classe 2^ A Frigia

ice sledge hockey, e **Alessia Berna** vincitrice della medaglia d'argento a Tokyo 2020 nel

LA CENA MANCATA DI PEPE



LA PALLAVOLO VIA A SCUOLA



Martedì 21 Febbraio si è tenuto nella nostra scuola il torneo "La pallavolo va a scuola". La classe 3^{EF}, che ha vinto contro tutte le altre sezioni del nostro istituto, si è sfidata contro tre classi terze provenienti da scuole del nostro territorio: gli istituti Cassinis, Tommaso e Verga. Alla fine di varie partite l'Istituto Cassinis ha vinto il torneo e la nostra scuola si è classificata seconda. È stato un bel momento di condivisione, in cui abbiamo potuto mettere alla prova le nostre qualità e confrontarci con altri ragazzi. Siamo comunque orgogliosi di esserci classificati secondi, perché tutta la classe si è molto impegnata e abbiamo collaborato tutti quanti insieme, proprio come una squadra.

Miriam Petacchi, 3^{EF} Frigia



CIVIL WEEK

5 e 6 maggio 2023.

Sono in arrivo tante proposte itineranti nei quartieri di Goria, Preccotto e Villa. Tra queste anche visite guidate nei quartiere con l'autore della nostra guida, Ferdinando Scala. Ma anche concerti, danze, giochi e volontariato. Organizzati con gli amici della scuola e il Patto Educativo Territoriale.



A PRESTO
CON IL
PROGRAMMA
COMPLETO

PRENDI NOTA - SUCCEDERA' A MAGGIO

CAMBIA STAGIONE SCAMBIA IL MAGLIONE

E MAGLIETTE, PANTALONI, VESTITI...

TUTTO QUELLO CHE NON TI VA PIU BENE PUÒ ESSERE RIMESSO IN CIRCOLO

TI È PICCOLO O NON TI
PIACE PIÙ?
PUÒ ESSERE PERFETTO
PER I TUOI AMICI

PORTA QUELLO
CHE NON USI PIÙ

PRENDI QUELLO CHE
TI PUÒ SERVIRE

E AIUTI
IL PIANETA

COMBATTI
LO SPRECO

Evento organizzato
con il supporto
di volontariato
dei ragazzi della
scuola media



PORTACI I TUOI INDUMENTI E SCARPE
in buono stato (non rotti, macchiati,
infeltriti)

SOLO DA 0 A 14 ANNI

giovedì 4 e venerdì 5 maggio
dalle ore 17,00 alle ore 19,00
RACCOLTA presso la scuola
secondaria in via Frigia.

SABATO 6 MAGGIO
DALLE 9,00 ALLE 13,00
RACCOLTA E SCAMBIO
scegli liberamente quello che
ti può servire

QUELLO CHE AVANZA
LO DAREMO A FAMIGLIE IN
DIFFICOLTÀ*

* Consegneremo quanto raccolto
all'Armadio Magico di Villa Pallavicini
[www.villapallavicini.org/qubi/
sportello-studio-6.html](http://www.villapallavicini.org/qubi/sportello-studio-6.html)

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO

IL RESTO DEL CALVINO

Responsabili di redazione: prof.sse Guendalina Rispoli e
Diletta Rocca con Gianluca Maggiacomo e Roberta Marinoni
Supporto tecnico: Annalisa Carriero
Impaginazione: Giovanna Baderna
Il progetto ha il sostegno dell'Associazione GenitoriAttivi

Scriveteci a redazione@icsitalocalvino.edu.it

Una scelta della redazione riguarda la decisione di spingere molto la condivisione e la lettura del nostro giornalino nella sua versione online. Il perché di questa scelta è presto detto. Apparteniamo alla "generazione Greta". Ci stanno a cuore l'ambiente e la riduzione dell'inquinamento. Per questo abbiamo deciso di diminuire il più possibile il numero di copie stampate. Per chi lo vorrà, la versione cartacea de "Il resto del Calvino" sarà comunque presente in biblioteca.

Aver dato priorità all'online anziché al cartaceo non è un passo indietro. Anzi. È un altro modo per guardare avanti. Un qualcosa che ci permette di ampliare l'offerta del nostro giornale aumentando le pagine e la presenza di contenuti multimediali accessibili attraverso link e QrCode.